



L'Osservatorio dell'Istituto Toniolo: «Intercettare i Neet Strategie di prossimità», ecco i risultati della ricerca

Troppi giovani senza studio né impiego

L'Osservatorio Giovani dell'Istituto di studi superiori Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha condotto, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci), la ricerca *Intercettare i Neet. Strategie di prossimità*, commissionata dal Ministero per le Politiche giovanili. I neet sono i giovani che non studiano, non hanno un lavoro e non sono impegnati in percorsi formativi (dall'acronimo inglese di *Neither in employment or in education or training*). I risultati sono stati diffusi il 14 febbraio scorso e raccontano di una situazione preoccupante. Se-

condo l'aggiornamento Istat del 9 luglio 2021, nel nostro Paese, i neet, tra i 15 e i 29 anni, erano 2 milioni e 100mila a fine 2020. Al Sud è nella condizione di neet quasi un giovane su tre tra i 15 e i 29 anni. Per comprendere quanto il fenomeno sia impattante nel nostro Paese è utile il confronto con gli altri Stati membri dell'Unione europea. L'ultimo dato Eurostat disponibile riguarda il 2020. L'Italia era il primo Paese europeo per numero di neet sul totale della popolazione compresa tra 20 e 34 anni, superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media europea. Tra le principali difficoltà, recita lo studio, «c'è

Al Sud quasi uno su tre, tra 15 e 29 anni, non segue un percorso formativo e non lavora. Sono circa 2 milioni in tutta Italia. Un'indagine prova a fotografarli

l'aggancio (outreach) dei giovani che non studiano e non lavorano. Questi giovani, specie quelli appartenenti alle fasce più svantaggiate, sono *hard to reach* e non facili da coinvolgere in progetti sia sociali sia lavorati-

vi». L'analisi del problema si è svolta in quattro città: Bari, Genova, Giugliano e Torino. Per quanto riguarda Giugliano, in Campania, emerge anche qui l'importanza di una rete tra scuola, associazioni sportive e religiose, servizi sociali, che possa fungere da contatto e poi sostegno ai giovani che si trovano in questa situazione. In secondo luogo, dalle interviste svolte sul campo, è emersa una mancanza di interventi e politiche strutturati non solo per i neet, ma per i giovani in generale; di contro, però, anche una scarsa conoscenza da parte dei più giovani degli strumenti che già esistono e che possono essere

d'aiuto. Tra le soluzioni offerte dai ragazzi intervistati a Giugliano per contrastare il fenomeno vi è la necessità di «offrire posizioni lavorative adeguate dal punto di vista salariale e, conseguentemente, dare così spazio e voce ai giovani nella società e nel mondo lavorativo. È riportata inoltre la necessità di aiutare i ragazzi a trovare una posizione lavorativa attraverso il supporto del Comune, che potrebbe così compensare la mancanza di attività specifiche nelle scuole». Il lavoro e il supporto dei presidi sociali emergono dunque come fattori determinanti per poter cambiare passo sulla questione. (A.Lan.)

Brancaccio: è importante per un'azienda favorire la serenità dei dipendenti. Non tutto può essere organizzazione o regole, servono anche i canali informali delle buone relazioni

Oggi serve coniugare tempi di vita e lavoro

«In questo tempo bisogna ripartire dalla sostenibilità, che significa costruire imprese capaci di resistere nel tempo»

segue da pagina 1

La centralità della persona, nel concreto, come l'avete declinata nella sua impresa?

Molte iniziative. Uno sportello di ascolto a disposizione di tutti i dipendenti e collaboratori. Abbiamo istituito aree di parcheggio facilitato riservato a personale femminile. Abbiamo realizzato spazi interni ed esterni per l'accoglienza temporanea dei figli dei dipendenti o degli accompagnatori dei visitatori. Abbiamo istituito una cassetta ed una posta elettronica anonima per la segnalazione di suggerimenti o reclami. Abbiamo poi organizzato per i dipendenti di origini extracomunitarie e per i loro familiari corsi di italiano. Ancora ai dipendenti stranieri abbiamo concesso periodi di ferie extra per far visita alle famiglie nei propri Paesi d'origine. Al di là delle iniziative, ci sono poi i canali informali, che fanno la differenza: incontrare un collaboratore e chiedergli come sta, interessarsi della sua famiglia, dei suoi problemi, lasciare che esprima il proprio punto di vista liberamente. Questo approccio è fondamentale: non tutto può passare dall'organizzazione o stabilito per legge. **L'intento di fondo mi pare sia armonizzare il lavoro col resto dell'esistenza.**

Sì, infatti un tema che ci sta molto a cuore è poi quello della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita. A noi però piace chiamarlo coordinamento dell'orario di lavoro per una più serena conciliazione dei tempi di vita familiare, consapevoli dei diversi bisogni rispetto al genere e ai cicli di vita delle donne. L'ottica della conciliazione tra lavoro e vita, infatti, è ancora troppo ristretta: il lavoro e la vita



Stefania Brancaccio durante l'incontro con gli iscritti all'itinerario diocesano di formazione sociopolitica e imprenditoriale tenutosi venerdì presso la Coelmo

non sono cose separate. Il lavoro è parte della vita. La vita ha un'unità di fondo che va rispettata. **In particolare, mi pare di scorere un'importanza data alla famiglia.** Certo. Credo che sia fundamenta-

le. E aggiungo: l'impresa deve farsi che mai una donna sia messa dinanzi alla scelta tra lavoro e figli, tra gravidanza e professione. E neanche mi piace la retorica della donna multitasking, che con grande fatica riesce a tenere insieme

tutto. No, ciascuno il diritto a essere una persona normale. Non dobbiamo chiedere a nessuno di essere Superman. **La sua vita di fede cosa le ha donato in quanto imprenditrice?** Guardi posso dire tranquillamen-

te che il mio principale manuale di economia è stata la Dottrina sociale della Chiesa. E poi il magistero di papa Francesco, con la sua attenzione all'ecologia integrale, che include anche un'idea di economia che guardi alla persona nella sua

globalità. A tal proposito oltre a 'ecologia' mi piace parlare anche di nuova 'egologia': se vogliamo rinnovare la società nelle sue attuali distorsioni dobbiamo anzitutto rinnovarci. Le strutture ci sono, ma le facciamo noi.

Come vede la situazione per le imprese nel post-covid?

Il covid ha colpito un'economia globale che non ha messo al centro del suo operato la responsabilità sociale e la centralità della persona. Tutte le imprese sono state colpite, ma se lei fa un'analisi, scoprirà che i costi più alti, spesso, sono stati pagati da chi ha maggiormente trascurato gli aspetti di cui abbiamo parlato, e che ad esempio, non avendo personale assunto regolarmente, non ha usufruito della cassaintegrazione. Specie nel nostro sud. E potrei fare altri esempi. C'è il Pnrr ma anche l'aumento dei costi delle materie prime. Come fare? Ripartire dalla sostenibilità, che significa costruire imprese capaci di resistere nel tempo. Lo si può fare solo se si ha cura autentica per quell'organismo vivo che è l'azienda, che respira, che ha un sentimento, perché è fatta di persone.

Alfonso Lanzieri

LO STUDIO

Lo scorso giovedì 17 febbraio, è stato presentato il Rapporto Pmi Campania 2021, realizzato dal Comitato piccola industria di Confindustria Campania in collaborazione con il Dipartimento di economia dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e con il sostegno di Banca Mediolanum. La realizzazione dell'analisi dell'economia campana aveva il fine di delineare la condizione economica del sistema produttivo regionale e delle cinque province campane. Dal quadro generale, emerge «un tessuto produttivo che si è flesso sotto il peso della crisi pandemica, aumentando quindi l'indebitamento e diminuendo il fatturato, ma che ha saputo riprendersi nel corso dello scorso anno, come dimostrano i dati dell'export del 2021 in sostenuto miglioramento». In particolare, si evidenzia una forte domanda di miglioramento infrastrutturale, sia a livello materiale sia a livello di contesto istituzionale e normativo, con una forte richiesta di semplificazione e sburocratizzazione. Più nel

Pmi in Campania Il Pil torna a salire, decisivo sarà il Pnrr

dettaglio, secondo i dati del dossier, la proiezione di crescita del Pil campano nel 2021 ha un valore positivo del 5,5%, e la ripresa dovrebbe proseguire anche nel 2022 (+4,4%). I dati sarebbero anche al di sopra di quelli attesi per il Mezzogiorno. Sono state invece riviste al ribasso le previsioni sull'occupazione: alla leggera crescita nel 2021 (0,9%) dovrebbe seguire un maggiore scatto nel 2022, con un +2,8% che collocherebbe la Campania in testa fra tutte le regioni italiane per tasso di aumento (+1,2% nel 2021 e +1,6% nel 2022 per il Mezzogiorno; +0,5% e

+1,5% per l'Italia). Le spese delle famiglie, crollate nella regione dell'11,6% nel 2020, registrerebbero una ripresa significativa, con valori pari al +4,5% nel 2021 e al +4,2% nel 2022, benché al di sotto della media italiana (+5,2% atteso per il 2021 e +4,5% per il 2022). Ad ogni modo, puntualizza lo studio, «le previsioni positive per il 2021 e per il 2022, in termini di crescita dell'occupazione, di ripresa degli investimenti, dei consumi e delle esportazioni, non dovrebbero far dimenticare la fragilità del contesto economico, l'impovertimento diffuso, il calo demografico e la necessità, anche in ragione delle risorse del Pnrr, di porre mano con efficacia alle questioni strutturali che ostacolano da decenni i processi di sviluppo delle imprese». A proposito di Pnrr: secondo il report, la crescita complessiva per le regioni meridionali fra il 2021 e il 2024 dovrebbe attestarsi al +12,4%, per quasi il 60% effetto delle misure del Pnrr. Ma bisogna saper approfittare dell'occasione. (A.Lan.)

IL PERCORSO

Scuola di sociopolitica

Venerdì ad Acerra, si è tenuto il secondo appuntamento del percorso di formazione sociopolitica e imprenditoriale promosso dalla diocesi di Nola, dedicato al tema *Lavoro dignitoso*, che ha visto come ospiti Aniello Tortora, vicario episcopale per la Carità e la Giustizia della diocesi di Nola, e Stefania Brancaccio, vicepresidente Coelmo Spa e Unione cristiana imprenditori dirigenti. Il prossimo incontro del percorso sarà dedicato al tema *Impresa sostenibile* ed è in programma per il 26 marzo. Il 28 maggio, invece, si parlerà di *La salvaguardia della Casa comune*, l'incontro chiuderà l'itinerario. Un mese prima però, venerdì 28 aprile, a Scafati, si svolgerà la Veglia di preghiera per i lavoratori, prevista per le 19:30.



Monsignor Domenico Sorrentino

L'economia ispirata dal Vangelo

Un percorso formativo offerto al territorio per la crescita del suo tessuto sociale. Così possiamo definire l'itinerario di formazione sociopolitica e imprenditoriale della diocesi di Nola, promosso dai settori pastorale Carità e giustizia e dal settore pastorale Evangelizzazione e Laicato. L'iniziativa, giunta alla terza edizione, è stata inaugurata sabato 29 gennaio, presso il Seminario vescovile di Nola. Tema del primo incontro è stato *Per un'economia umana*. Invitato principale Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, che ha svolto le sue riflessioni sul tema a partire dal suo ultimo saggio, pubblicato col titolo *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica*. «Giuseppe Toniolo vive tra '800 e '900, proprio nell'epoca della seconda rivoluzione industriale - ha affer-

mato Sorrentino -. Il suo discorso, al tempo, fu dirompente, ma questo ebbe come esito la sua sistematica emarginazione, almeno agli inizi della sua carriera accademica». Leader intellettuale del movimento cattolico, profeta della partecipazione politica dei cattolici in Italia, «Toniolo capisce che la Chiesa non poteva restare isolata, dopo l'unità d'Italia in contesa con lo Stato pontificio, ma doveva entrare nelle problematiche del tempo perché il Vangelo aveva una parola significativa da dire», ha continuato il vescovo. La questione cruciale affrontata Toniolo è quella del rapporto tra etica ed economia: «Non era il primo a occuparsi di questo tema - ha spiegato Sorrentino - anche altri dalla prospettiva laica, riflettevano su questo tema. Ma lui affermava che l'etica è fattore intrinseco delle leggi economiche. Quest'approccio suonava spiazzante per molti contemporanei: tra

economia ed etica non si darebbe, secondo Toniolo, un rapporto tra entità in sé indipendenti, ma l'etica è l'ispirazione che anima la stessa legge economica. Un pensiero eretico per l'impostazione dell'epoca». Giuseppe Toniolo - ha evidenziato Sorrentino - aveva intuito con un secolo di anticipo la tendenza all'atomizzazione sociale cui il modello economico razionalistico porta, mostrando un orizzonte alternativo, in cui l'economia assume la centralità della persona come vettore della propria organizzazione. L'itinerario di formazione, che terminerà a maggio, è promosso in collaborazione con gli Uffici di Pastorale sociale e lavoro, di Pastorale per la giustizia, la pace e la custodia del Creato, con l'Azione cattolica diocesana, l'Ufficio per le Comunicazioni sociali, la Camera di Commercio di Napoli, l'università degli Studi di Napoli Federico II. (A.Lan.)